

Io sono pronto a fornire tutti gli schiarimenti opportuni alle persone che possono desiderarli; come membro della Commissione, dirò quanto è a mia cognizione, ma non tacerò che nell'entrare in questi particolari si cade in molte personalità.

Vi furono molte accuse, come disse il signor Rossi, e molti sospetti; vi furono anche e calunnie ed intrighi. . . (*Rumori nelle gallerie*)

La Commissione però non è animata che dallo spirito di giustizia; ella farà ragione a tutti ed a ciascuno; nè rifiuterassi mai a dar conto del suo operato. Avvertasi tuttavia che l'entrar in certi minuti ragguagli può più che ad altri tornar di pregiudizio a quei medesimi che troppo particolareggiata disamina domandano.

VALVASSORI Nel rispondere alle interpellanze dell'onorevole Cadorna, il signor ministro della guerra verso il fine del suo discorso enumerava quelle poche compagnie di volontari che passarono il Mincio; mi rincesce che ne abbia dimenticata una che, quantunque piccolissima, non si fermò di qua dal Mincio, ma che dopo essersi fermata un mese sotto le mura di Peschiera, passava il Mincio ed era la prima a togliere le comunicazioni tra Verona e Peschiera, e nel partir di colà si impegnò in una mischia tale che sarebbe stata vittima se il terzo reggimento Piemonte non fosse andato a soccorrerla; che nella battaglia di Pastrengo fu la prima a vedere le sponde dell'Adige, e da quelle sponde scriveva al generale di quella divisione di mandare un soccorso per tagliare fuori 14 o 15 mila Austriaci che aveva veduto a passare per quattro ore continue, la quale si battè a Bardolino, a Colmasino e che fu per tre mesi l'avanguardia dell'avanguardia piemontese, che ebbe gli onori sui bullettini della guerra e molte menzioni onorevoli; questa fu la compagnia dei volontari pavesi.

ROSSI L. Io non avevo mai sognato di chiedere conto all'onorevole deputato Durando delle lagnanze che si sono mosse per il trattamento al quale si condannano gli ufficiali lombardi. Quando io citava il modulo, mi riferiva al ministro; quando parlava dell'eliminazione irregolare, mi dirigeva al ministro. Ad ogni modo, se egli crede che la Commissione abbia preso questa iniziativa. . .

DURANDO. Non ho detto questo. (*Si ride*)

ROSSI L. Ad ogni modo, dacchè egli volle dare alcuni schiarimenti non richiesti circa il sistema dalla Commissione seguito, mi permetta la Camera che io le legga, perchè interessantissima nello scioglimento della questione, la specifica designazione delle singole seguenti categorie:

1^a Compromessi, cioè disertori, funzionari, demissionari, guardie di finanza dell'Austria, Napoli e Ducati.

2^a Impiegati civili che passarono al servizio del Governo provvisorio di Lombardia.

3^a Ufficiali che servirono fuori d'Italia, compromessi in diverse epoche per commozioni politiche.

4^a Ufficiali che servirono sotto il regno d'Italia e sotto l'Austria anteriormente alla rivoluzione.

5^a Ufficiali che per condotta, talenti militari, od altre particolari considerazioni, quantunque non compromessi, sono meritevoli di particolare riguardo.

6^a Da ringraziarsi per nomina invalida, o mancanza di servizio anteriore.

7^a Inammissibili per incondotta.

Ora, ben vede la Camera che di tutte queste sette categorie non vi sarebbe che l'ultima alla quale si potesse applicare il modulo di cui io ebbi l'onore di dar lettura alla Camera; eppure fu applicato anche ad altre.

DURANDO. Domando la parola.

ROSSI L. Io mi riservo l'ultimo la parola. In quanto poi alla giustizia impiegata dalla Commissione, io dovrò domandare alla Camera, se non sia evidente che dal precitato e meritamente encomiato proclama dell'onorevole deputato, in allora ministro, il generale Dabormida, che dal contesto medesimo del decreto reale dell'8 settembre apparisca ferma ed inconcussa la volontà del nostro legislatore di confermare particolarmente gli ufficiali nominati e creati dal Governo provvisorio di Lombardia. Che anzi queste ultime parole sono nell'istruzione medesima sottolineate.

Io feci cenno di queste particolarità, perchè credo si debba appunto considerare, come gli eroi di Lonato, gli eroi del Caffaro fossero stati in parte richiamati a Milano onde comporre questi nuovi corpi; al qual uopo farò osservare alla Camera che la condizione degli ufficiali del Governo provvisorio di Lombardia era ben differente.

La Camera ritiene che la legge di fusione data dal mese di luglio; ora dunque questa legge di fusione naturalmente accettava la Lombardia tal quale in quell'epoca si trovava. Ritengasi inoltre che il Governo provvisorio (e qui abbiamo presenti alcuni membri del medesimo, i quali potranno attestare la verità delle mie parole) chiese molti ufficiali al Governo piemontese; ma, fosse titubanza, fosse poca fede nell'avvenire, fosse poco desiderio, od altre viste, ufficiali dell'armata piemontese vennero pochissimi a compiere le file lombarde; furono mandati è vero alcuni giovinetti dal collegio di Racconigi, i quali riuscirono ottimi; ed alcuni vecchi ufficiali, i quali erano affatto inabili alla guerra.

Il Governo di Lombardia avendo, prima della fusione, bisogno d'un esercito, era obbligato a ricorrere per necessità a coloro i quali, per la loro vita passata, o per una buona volontà, potevano presentare qualche probabilità di successo.

È vero pur troppo che il Governo provvisorio fin da principio commise qualche errore nella scelta, ma bisognava avere qualche riguardo alla posizione in cui esso trovavasi.

Era dunque conclusa la fusione; il Governo lombardo che cosa fece? disse che, avendo bisogno di organizzare un'armata regolare, avea fatte le nomine a tal uopo necessarie e le presentò a Re Carlo Alberto, di sempre fausta memoria, il quale designava al comando delle truppe lombarde un distinto ufficiale, che poscia coronò le virtù della sua vita colla morte incontrata nei campi di Novara.

Io credo che si dovea fare una grande differenza tra coloro che furono nominati dopo la fusione e quelli che lo furono prima. Non v'è dubbio che dopo la fusione il Ministero lombardo dovesse assoggettare le sue nomine al Ministero piemontese, ma quelli stati prima nominati dovevano senz'altro prendere rango nell'esercito sardo. Infatti, se oggi il Piemonte si unisse ad un altro Stato, io credo che dovrebbe accettare gli ufficiali di questo tali e quali ve li troverebbe.

Ma invece questi ufficiali lombardi, i quali erano pure specialmente contemplati nel decreto di conferma dei gradi e che avevano meglio disimpegnato il loro ufficio, sono appunto quelli che vennero posti in disparte dalla Commissione. Ritenga poi la Camera che di cento e venti circa ufficiali piemontesi la Commissione ne riteneva appena ottanta escludendone circa quaranta. Io chiedo alla Commissione, dacchè vuole difendere i suoi atti: questi ufficiali sono essi nelle circostanze state indicate? Oltrechè con quale diritto si vorrà eliminare anche una minima parte degli ufficiali piemontesi, quando si ritengono seicento ufficiali lombardi? Conosco e comprendo i doveri di ospitalità e l'affetto che deve legarci a tutti i fratelli italiani, prenderò parte volentoso ai sacri-